

5

“COME SE VEDESSERO L'INVISIBILE”

UDV
ufficio diocesano vocazioni
DIOCESI DI PIAZZA ARMERINA

12 maggio 2019
56ª Giornata Mondiale di
Preghiera per le Vocazioni



TOCCARE CON MANO

“Aiutare i giovani a scoprire la ricchezza viva del passato, facendone memoria e servendosene per le proprie scelte e possibilità, è un vero atto di amore nei loro confronti in vista della loro crescita e delle scelte che sono chiamati a compiere” (Papa Francesco, Esortazione apostolica post-sinodale *Christus vivit*, 2 aprile 2019, n. 187). Quest’anno abbiamo voluto proporre una scheda di “lavoro” molto pratica. Dalla preghiera, la meditazione, la riflessione personale, deve scaturire un attività caritativa, poiché se riusciamo a vedere nel volto del fratello il volto di Cristo allora avremo visto “l’invisibile.”

Anche in quest’epoca la gente preferisce ascoltare i testimoni: “ha sete di autenticità, reclama evangelizzatori che gli parlino di un Dio che essi conoscano e che sia loro

famigliare, come se vedessero l'Invisibile» (Evangelii Gaudium, 150). Che cosa vedi? È la domanda del re al profeta che vede «gli israeliti vagare sui monti come pecore senza pastore» (1Re 22,17); è la domanda del Signore a Geremia che nel ramo di mandorlo può riconoscere il segno della Parola che si realizza (Ger 1,11); è la domanda di Gesù al cieco dallo sguardo difficile da guarire (Mc 8,24); è la domanda contenuta nell'invito ai discepoli di alzare gli occhi per vedere, nel deserto, la messe che biondeggia (Gv 4,35); è lo sguardo di Mosè, che nella fede «rimase saldo, come se vedesse l'invisibile» (Eb 11,27). Come se vedessero l'Invisibile è un invito a guardare la realtà, ad andare oltre le apparenze, a riconoscere che la storia, i fatti, gli incontri, le persone, quella «marea un po' caotica» (EG 87) che è la vita, possono essere i luoghi nei quali riconoscere il compiersi del Regno di Dio, in mezzo a ciò che non lo è (Mt 13,25-29). Che cosa vedi dietro al volto di chi incontri per la strada? Che cosa vedi entrando in un ospedale, in una classe di scuola, guardando la tua comunità o la tua famiglia? Che cosa vedi nel volto dei poveri, dei migranti, di chi ha perso il lavoro o ha sbagliato qualcosa nella vita? Che cosa vedi nella storia dei giovani che accompagni? La realtà è l'orizzonte del discernimento vocazionale non soltanto nel senso della presa di coscienza di sé ma soprattutto per la sua possibilità di essere veicolo della parola dell'altro, che invoca il dono di sé e orienta la missione che ciascuno di noi è (EG 273), permette di intuire la risposta alla domanda vocazionale: «Per chi sono io?» per trasformare i sogni di oggi nella realtà di domani». Come se vedessero

l'Invisibile è un invito a convertire lo sguardo, non solo come singoli ma come comunità, perché l'opera di Dio si compie soltanto insieme. “La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda. Si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania. Trova il modo per far sì che la Parola si incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova” (EG 24).

Attività pratica

I parroci, catechisti, formatori, comunità educante, promuovano una esperienza di carità che coinvolga i giovani, usufruendo delle strutture che si trovano nel territorio: case di riposo, centri Caritas, centro immigrati, ospedali ecc.

Cosa fare? Si può preparare la visita creando un regalo, o dei gadget da portare. Vi consigliamo dei dolci fatti in casa, o dei cuori creati con il cartoncino, il lavoro di gruppo è una buona modalità per far sì che i ragazzi si preparino bene e pregustino la gioia dell'incontro. Arrivando in una di queste strutture, si può proporre un momento ricreativo, o un gioco, o un momento di preghiera. Si dia del tempo libero ai partecipanti affinché possano stare con questi fratelli, conoscersi, scambiare qualche parola.

Dopo questo momento sarebbe molto bello organizzare un incontro per raccogliere la testimonianza dei ragazzi.

Vi proponiamo un testo che può essere utilizzato per spiegare ciò che è stato fatto.

Dal Vangelo secondo Matteo

25, 31-46

“Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.”

Aggiungere alcune foto che abbiano come protagonisti giovani e anziani, immigrati e giovani, ammalati e giovani.

Vi invitiamo a condividere le foto dell'attività nelle nostre pagine:



Seminario Vescovile di Piazza Armerina



sevepa17